

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno L. 3.00
semestre 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzo di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5; 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LA CRISI

A quest' ora la soluzione della crisi sarà già un fatto compiuto, essendo oramai quasi certo l'intervento di Zanardelli nel Gabinetto. Dunque un ministero nuovo in cui l'accentuazione si fa in senso democratico.

L'avvenimento è importante: eppure la stampa italiana è unanime nel constatare la più completa indifferenza del paese. Che importa, si dice, al paese che ci sia un ministro od un altro? Già le cose vanno sempre nel medesimo modo!

Ci sarebbe veramente di che dire, poiché non è lontano nella nostra memoria il giorno, in cui, per aver lasciato salire ministro un uomo, all'Italia vennero gravi sinistri. Ma poniamo pure che questo scetticismo rassegnato ed invincibile nella sua apatia, si apponga al vero.

Poniamo che un ministero valga l'altro; dove risiede la vera causa di questa immutabilità, per cui cambiano i nomi, ma non cambiano i sistemi oppressivi nei tributi corrottori e negli altri ordini della pubblica vita? La causa risiede in quello stesso scetticismo, in quella stessa rassegnazione, che tollera e sanziona ciò che biasima.

A voler approfondire la ricerca delle cause vere di ciò che ci lamenta, non bisogna fermarsi a constatare questo fatto, perocché la rassegnazione stessa è, a volta sua, un effetto della causa vera di questa decadenza a cui assistiamo. La causa vera è che questa decadenza è soltanto apparente.

L'Italia decade rispetto al sogno che se n'era fatta l'illusione patriottica; ma, in verità, sopiti gli entusiasmi che non permettono di sentire se non inni patriottici e di vedere se non tricolori al vento, è la realtà che risale, è il popolo che lascia cadere la Repubblica Veneta senza un combattimento, che trovò sempre naturale il governo dei vecchi, che da secoli era conaturato al governo dei Borboni, è questo popolo che ritorna a galla, questo popolo che vota, questo popolo da cui si reclutano i pubblici ufficiali e gli uomini politici, ed i suoi caratteri storici ed etnici riappaiono incancellabili.

Il popolo italiano non discende dal proprio livello morale. Da questa norma si eccipisce, è vero, qualche regione, ma queste regioni sono dominate da un sentimento di dolorosa impotenza.

Essere italiani e vedere le cose in questo modo e notare il fatale andare, che a questo modo di vedere pur troppo si conforma, non si può senza dolore profondo. Ma se vi è salute non si può trovarla che nella

verità, perchè non mancano mai spiriti colti ed elevati i quali, fatti coscienti del male vero, possono studiarne i rimedi: l'Italia fu fatta da pochi e pochi possono bastare a preservarla.

Ecco qua: leggo che i carabinieri compiono operazioni splendide contro la mafia che fiorisce in Sicilia. Nel resto del mezzogiorno fiorisce la camorra; poi viene il malandrino di Sardegna e Lazio.

Non si deve ascrivere a colpa di nessun governo questi fatti; è l'evoluzione etnica del costume, che li permette, anzi che li produce, ed è da questo popolo che si dovrebbero pretendere voti coscienti, energici, vivificatori, virtù di redenzioni non sognate né desiderate. Ed è da una crisi che deve emergere un ministro miracoloso, capace di cambiarci il sangue che ci corre nelle vene?

Vedremo che cosa i nascituri ministri bandiranno alle genti; ma frattanto pensiamo che non è una verità quella virtù del popolo sempre tradito da governi indegni di lui. Questo convenzionalismo retorico è la causa di un danno gravissimo, il quale agli altri si aggiunge, perocché noi, mercè sua, ci culliamo nella illusione che tutto dal governo dipenda e seguitiamo a dir male delle istituzioni e degli uomini, sciupando gli uni e le altre, attribuendo loro effetti che non da loro discendono, finché un giorno si dovrà concludere: ma dunque queste leggi e questi uomini sono una perdizione?

Così muovendo da punti diversi, conservatori, liberali, repubblicani, socialisti, preti, hanno una generale querela, e tutti, incominciando dai conservatori; senza volerlo seguono il consiglio di Quadrio: Dalli al tronco. (P)

PERCHÉ SCRIVERE?

III.

L'uomo pratico, colui cioè che vuol arrivare alla meta, che consiste nel creare a sé stesso una posizione che lo salvi nei giorni dell'impotenza, dell'abbandono e della miseria, si serve del giornalismo, pur di trovar tutto bello e buono quel che avviene in questo mondaccio. Perciò egli è largo di lode ai maggiori, sparge l'incenso del suo turibolo a destra ed a mancina, lusinga le vanità boriose, delle mediocrità o delle nullità fa dei personaggi di alto valore; insomma innalza sempre statue sul piedestallo della fama, che per quanto effimera sia, tuttavia basta ad appagare le brame altrui, e così s'acquista egli stesso nonna di nome che conosce assai bene i tempi in cui vive, e sa destreggiarsi in modo da accontentar il suo pubblico, che riconosce in lui capacità non comune, e amore dell'ordine, ancor se quest'ordine è spesso tutto fatto a base di ingiustizie e di mistificazioni le più patenti e più grossolane.

Giornalista cosiddetto non può aver nemici,

che nel cosiddetto volgo, e di averli, non non può gran fatto darsene pensiero. Il volgo è nulla, mentre le classi dirigenti sono tutto.

Curiosa professione questa del giornalista che mentre intinge nell'inchiostro la penna per innalzare a cielo Tizio o Caio, trae dalla labbra un sorriso indefinibile, che è in aperta opposizione, al giudizio intimo, sincero di lui. Ma intanto l'elogio vien portato sull'ali della stampa, e rimane, mentre la critica ed il biasimo, spesso meritissimi, non trovano via d'uscita. La critica ed il biasimo non trovano editori che ben di rado.

Così la stampa, è in definitiva, una missione a rovescio, e da ciò ne consegue quella inutilità di scrivere alla quale abbiamo alluso fin dal primo nostro articolo. Inutilità e peggio, se per scrivere, intendesi dire liberamente quel che si pensa.

Quel che si pensa? Ma allora lo scrittore si trasforma in libellista, perchè chi non sempre loda, diffama. Si trasforma in un perturbatore dell'ordine sociale, perchè tutto deve andar per lo meglio nel miglior possibile dei mondi, com'è questo in cui viviamo.

La stampa vive in un ambiente, che non le torna utile cambiare, perchè allora ne soffrirebbe nei suoi interessi materiali, propria causa per cui ella vive.

Bene la stampa potrebbe cambiarlo quell'ambiente, ed ancor crearlo, ma andrebbe incontro a difficoltà ed ostacoli d'ogni fatta.

Se lo scrittore ha ereditato dalla natura l'animo ribelle, e dai libri, e più ancora dall'isolamento del pensiero approfondito nella considerazione degli infiniti mali che affliggono la società, causa principale di essi, — scovante il suo strale, e contro quei mali, espone la sua ira o il suo sdegno, — egli, senza dubbio soggiacerà vittima della propria audacia imprudente. Sarà tenuto in conto di esaltato o di pazzo, e dopo tutta una vita onestamente battagliera, finirà i suoi giorni dilacerato dal solo rimorso della sua virtù. E il suo sfoggio funebre potrebbe riassumersi in queste parole: egli non ha compreso i tempi, è stato un illuso, un utopista. Egli si è meritata la fine che l'ha colto.

Oh, uomini pratici, veri figli di questo secolo che volge così vigliaccamente, così balordamente, al suo fine, voi avete ragione.

Ma, e però come siete piccini, e come abbietti! Avete del ventre vostro sì, fatto capanna, ma vissuto mai, veramente non avete. Siete stati animali carnivori, non siete stati, secondo l'espressione dell'Alfieri, piante umane mai.

La vita non si conta dai giorni trascorsi ma dalle emozioni provate. E voi non avete provato che le emozioni della pancia. E la vostra anima valeva meno, o valeva tutto al più, gli escrementi colati in fondo ad un letamaio.

La penna che ci scorre agile fra le dita, non ha fiamme, come noi vorremmo. La natura in noi, forse troppo mite, prende la sua rivincita, trasformandosi completamente, quando scriviamo. Siamo soli con noi stessi allora, siamo soli col nostro io.

E che cosa è l'io? È l'anima che vive in noi e si libra malgrado le catene della materia, nei campi lieti di perpetuo azzurro dell'ideale. — E tutto morrà, non mai l'ideale.

Ed eccoci diventati di punto in bianco da feroci pessimisti, ottimisti.

E allora, contraddicendo a noi stessi, in vece di dire: «perché scrivere» diremo: uopo è scrivere sempre, finché si può.

Senonché ciò che sembra contraddizione, diceva Guerrazzi, forse in fondo è sapienza.

Ma della nuova generazione, quanti sono, che abbiano letto Guerrazzi? Eppure quante verità non ha dette, con quella sua forma sentenziosa e smagliante, il sovrano poeta della prosa?...

Il collaboratore eccentrico.

CONTRADDIZIONI... MINISTERIALI

La Stefani giorni fa ha trasmesso da Roma una notizia che certo ai più è passata inosservata e che merita invece un pochino d'attenzione.

Dice dunque la Stefani che l'onor. Luzzatti ed il guardasigilli hanno concordato un progetto che presenteranno alla Camera secondo il quale verrà migliorata la condizione economica dei parroci i quali così invece di un minimo di stipendio di lire ottocento, ne verranno ad avere almeno novecento.

Questo come corollario delle circolari rudiniane e quale preludio del minacciato scioglimento delle associazioni cattoliche.

Questo l'anticlericalismo di nuovo conio dei nostri governanti.

Da una parte fingono di perseguire i cattolici dando loro l'aureola del martirio... o quasi; dall'altra cementano il potere di essi, afforzando con aiuti pecuniari, a spese del popolo, quelle loro secolari istituzioni che sparse largamente nel paese, sono un'arma potente, quasi invincibile, della reazione contro le forze liberali.

Per contro, cosa fa il governo, per l'istruzione pubblica? Sapete che vi sono maestri in Italia che dal loro apostolato non ritraggono da vivere, maestri che devono sacrificare la vita alla loro missione, comprimendo i loro ideali, subendo imposizioni, e che devono contuttociò cercare con qualche materiale lavoro di non morire di fame?

Ma se i maestri son trascurati, in certi luoghi le scuole popolari sono addirittura soppresse.

A Milano anzi (è fresca la memoria) un commissario regio soppresse le scuole serali. Bene per dio!

Spartaco.

NB. L'articolista ha ragione di rilevare le contraddizioni del Governo, ma da parte nostra osserviamo: dal momento che la religione cattolica, secondo quanto dice nel suo primo articolo lo Statuto del Regno, — è la religione dello Stato, giustizia vuole che si pensi anche ai ministri di essa, e se si credettero poche le ottocento lire per i parroci; neanche il nuovo accrescimento è tale da aver trasformato di punto in bianco la loro miseria in agiatezza. Dove l'articolista però ha non una ma cento ragioni, è nel racconto che fa fra i parroci ed i maestri, i quali in un paese veramente libero non dovrebbero essere mai pagati abbastanza.

(N. d. R.)

I calcoli di un agricoltore

Supponiamo per un momento che il Capo di uno dei tanti Stati d'Europa (e noi qui non intendiamo menomamente né di far della politica, né di alludere personalmente a nessuno) percepisse di uno stipendio, o lista civile, se meglio vi garba il vocabolo, di sedici milioni all'anno, che importano circa trenta lire al minuto, — pensate voi quanto potrebbe rendere quella somma, se impiegata nella concimazione dei campi?

L'idea è un po' grossolana, se volete,

come grossolanamente capita di pensare agli agricoltori che si ispirano alla vita semplice e ruda.

Ma supponiamo per un momento di voler impiegare una tal somma (44,000 lire al giorno) per concimare, per esempio, la coltura del frumento. La chimica, suffragata dalla pratica, ci insegna che un quintale di frumento insieme alla relativa paglia, porta via dal terreno, circa kg. 1.50 di anidride fosforica e kg. 2.50 di azoto. In pratica, coi concimi, è però prudente restituire al terreno queste materie nella proporzione di kg. 5 di anidride fosforica e kg. 3 di azoto. Col prezzi odierni di cen. 1.045 per l'anidride e l. 1.70 per l'azoto, si ottiene un importo di l. 7.35 quanto a dire che con una spesa di l. 7.35 noi potremmo aumentare la media produzione di frumento di un quintale. Se fossero due quintali, sarebbero l. 14.70 a cui aggiungendo l. 1.30 per le spese di trasporti, spargimento, interessi, ecc., si viene alla conclusione che per aumentare la media produzione di due quintali di frumento occorre una spesa di 16 lire.

Rimane per conseguenza provato che con 16 milioni impiegati ad acquistare tanto nitrato e perfosfato da spargersi nel frumento, si aumenterebbe la produzione media in Italia di 2 milioni di quintali di grano e per lo meno di altrettanti quintali di paglia. Col prezzi medi di l. 20 per il grano e l. 2 per la paglia si ha un totale importo di 44 milioni di lire, a cui bisognerebbe ancora aggiungere altri 4 milioni di materie fertilizzanti residue rimaste nel terreno per la concimazione calcolata in eccesso.

Sarebbero dunque 48 milioni di lire, da cui levando l'anticipazione dei 16 milioni, rimarrebbe un utile netto di 32 milioni; quanto a dire che se detta somma di 16 milioni fosse trasformata in tanto concime renderebbe all'agricoltore il 200 per 100.

Pensate dunque un po' quale cuccagna! Ma come abbiamo detto, i nostri sono semplicemete calcoli...

Però, sentite, non sarebbe, per esempio, una bella cosa poter disporre della lista civile del sultano, che Gladstone chiamò assassino coronato, ed è superiore ai sedici milioni, impiegandola tutta a vantaggio dell'agricoltura?

Ah, pii desideri e null'altro!

Ma non ho finito ancora.

Ed ecco ora uno specchietto di raffronto su quello che spende uno Stato d'Europa per la lista civile e quello che spende invece per la cura della pellagra.

Calcolo questo, che la mia paziente cura portò fino agli infinitesimali.

Infatti quella lista civile costa:

16 milioni in oro all'anno
1,333,333 lire. » al mese
43,835 » » al giorno
1,827 » » all'ora
30 » » al minuto

Con questa si potrebbe comperare tanto pane per:

40 milioni di chilogrammi all'anno
3,333,333 di chilogrammi al mese
109,500 » » al giorno
4,567 » » all'ora
75 » » al minuto

Vale a dire, che coll'importo di questa lista civile, i pellagrosi potrebbero avere qualche cosa di più di un chilo di pane al giorno.

Vediamo ora il rovescio della medaglia.

I pellagrosi sono circa 100,000.

Ora per ognuno di questi disgraziati si spende:

40 centesimi all'anno
33 millesimi al mese
11 decimillesimi al giorno
46 milionesimi all'ora
7 decimilionesimi al minuto

Colle somme più sopra elargite per la cura della pellagra, ogni pellagroso può permettersi il lusso di comperarsi:

1 chilogramma di pane all'anno
88 grammi » al mese
27 » » al giorno
11 milligrammi » all'ora
2 decimiligrammi » al minuto

Ogni commento alla eloquenza di queste cifre guasterebbe.

Quattro cifre ancora e poi abbiamo finito. Sapete quanto ha speso l'Italia nel suo esercito negli ultimi ventiquattro anni, per ottenere quasi bei risultati che tutto concoscono?

Ve lo diremo adesso:

Dal 1871 al 1896	L. 8,500,000,000
In media all'anno	> 340,000,000
id. al mese	> 28,330,000
id. al giorno	> 881,508

Vale a dire quasi un milione di lire al giorno.

Ora volete sapere quanta carne si sarebbe potuto comperare (al prezzo medio di cent. 90 al kg.) con queste somme, per sfamare i 2 milioni circa di mal nutriti che abbiamo in Italia?

Ecco:

Dal 1871 al 1896	Kg. 9,414,444,444
In media all'anno	> 377,777,777
id. al mese	> 30,477,777
id. al giorno	> 1,055,009

Vale a dire più di mezzo kg. di carne al giorno per ogni miserabile.

E per oggi basta.

L'agricoltore eccentrico.

I dolori del contribuente italiano

Riproduciamo l'elenco delle imposte che gravitano sul contribuente italiano e che giungono nientemeno che fino al numero di vent'una.

Però noi crediamo che questo elenco sia incompleto, ed ognuno potrà convincersi leggendolo.

Eccolo:

1. Imposta erariale sui terreni.
2. Sovrimposta provinciale e comunale.
3. Imposta erariale sui fabbricati.
4. Imposta erariale sui redditi di ricchezza mobile.
5. Tassa sugli esercizi e rivendite.
6. Tassa sul bestiame agricolo.
7. Tassa sulle bestie da soma.
8. Tassa sul valore locativo.
9. Tassa domestica.
10. Imposta sulle alienazioni.
11. Imposta sulle successioni.
12. Tassa di famiglia.
13. Imposta sulle affittanze e trasmissioni dell'uso delle cose mobili.
14. Imposta sugli atti giudiziari.
15. Dazio consumo governativo e comunale.
16. Tassa sulla fabbricazione degli spiriti.
17. Diritti sulla vendita delle bevande.
18. Privativa del sale e tabacchi.
19. Dazi doganali.
20. Tassa pesi e misure.
21. Tassa sulla fabbricazione dei cerini.

Qui si ferma l'enumerazione, ma potrebbe continuare un bel pezzo ancora: in Italia vi sono, oltre tutti i dazii interni e di confine sul grano, le tasse e i diritti gravanti sull'emigrazione, sui passaporti, sui trasporti sugli alcool, sul gas, sui combustibili, ecc. vi sono le tasse scolastiche dirette e quelle indirette gravanti sulle edizioni, sui libri, su tutto.

E la tassa di bollo?

Lo Stato licenzierà ogni anno circa 50 mila giovani per compiuto servizio di leva, sono quasi 50,000 postulanti agli impieghi governativi, provinciali, comunali, alle poste ai telegrafi, alle ferrovie, alle banche, alle opere pie.

Che enorme cumulo di carta bollata.

Non si nasce, non si fa un contratto, non ci si sposa, non si crepa senza che la carta bollata non perseguiti il contribuente italiano dalla culla alla tomba.

Ma che tomba! anche oltre tomba perché i certificati di decesso e gli atti relativi occorrenti agli eredi, non possono sottrarsi alla bollatura.

E il bollo sulle azioni, sui manifesti, sui cartelli reclame di qualsiasi genere?

E perché non si classifica fra i dolori del contribuente italiano anche il lotto?

È vero che è un dolore volontario; è vero che rappresenta la speranza di tanti infelici che non hanno altro a questo mondo, ma è vero altresì che da questa speranza

il governo italiano attinge un gettito medio di circa 25 milioni all'anno.

È la speculazione sulla sventura, il soldo del pane attrappato dal botteghino del lotto! Ma su che cosa mai non vi specula il governo d'Italia?

Il contribuente pellato.

CRONACA PROVINCIALE

Da Codrolopo.

10 dicembre.

Cronaca sporea.

Ecco un'altro gran patriote, un uomo indispensabile che per ben 20 anni era l'arbitro dei destini del suo paese che lo teneva in conto di un genio, di un nuovo cavalier Baiardo senza macchia e senza paura, che si è di un tratto eclissato, dopo aver lasciato un deficit, che a seconda di quanto dicessi, raggiunge la non ispregevole cifra di 80 e più mila lire.

Non occorre che vi dica il suo nome, un tempo tanto riverito, ed anzi si può dir fino a ieri, giacché corre sulle bocche di tutti, e lo avete, me lo immagino, appreso sulle colonne dei vostri giornali quotidiani.

È il fatto, da per sé, che dà a pensare, perché per quanto ottimisti si voglia essere, ed ostantar di esserlo, siamo giunti ad un tal punto di corruzione morale, che non si può immaginare il peggioro.

Quando ci è dato assistere allo spettacolo così ributtante, così vergognoso, di commendatori che scappano dopo averne fatto di tutti i colori, — e la così detta giustizia non giunge pur mai ad acciappare, — e di sindaci e direttori di Banche, come nel caso attuale, che si salvano anch'essi con la fuga per evitar le noie della prigione, — davvero che non si sa più che dire, che attendersi più.

Ma, che volete? son gli uomini nuovi, sono il prodotto di una società affatta di tate incurabile, sono i figli di questa fin di secolo senza sorupoli, senza onestà, senza carattere. Sono i nuovi commendanti che recitano sulla scena del mondo attuale, la gran commedia della vita. Veramente non sono commedianti, bensì istrioni della peggior specie, uomini in maschera, a cui basta un discorsetto d'occasione, un brindisi pronunciato in fin di un banchetto, chiudentesi col solito grido di: Viva il Re, Viva l'Italia, per salir sublimi sul piedestallo della gloria. Non hanno alcun convincimento né d'indole politica, né morale, sono mezzi uomini, che meriterebbero di essere vivisezionati da qualche nuovo Balzac che adesso avrebbe materia da riempir gli scaffali di una intera biblioteca.

Ma pur troppo, la nostra epoca, così piena di marciume, congiunge alla depravazione che così male la distingue, la supremazia dell'indifferenza.

La generazione dell'oggi legge, i giornali per trovarvi le novità, e vorrebbe ce ne fosse almeno una di strabiliante ogni dì. Così, la fuga di un commendatore, di un sindaco o di questo o quel pezzo grosso che sia, ben presto si dimentica, o si ricorda tutt'al più come un semplice fatto di cronaca e basta. Ed il giornale che quel fatto di cronaca recò a cognizione dei suoi lettori con più o meno ampi particolari, continuerà domani stesso a far quel che sempre ha fatto, a spargere l'incenso del suo turibolo fino ad inebriare la vanità di codeste mezze figure di uomini saliti in fama, che hanno saputo imporsi e spadroneggiare a libito loro.

Oh, povera gran cassa del patriottismo rettorico, che a forza di suonare si è rotta. A chi possiamo omai più credere noi, in chi riporre fiducia, dopo gli esempi così tristemente luminosi avuti?

Che debba proprio avvertarsi la profezia di Cesare Lombroso (filosofo positivista ed evolucionista) che la gente stomacata da tanto strazio inflitto alla morale ed all'onestà, trovi unica ancora di salvamento col gettarsi fra le braccia dei clericali?

Che si debba proprio fare anche un tale esperimento, sempre secondo quanto pensa e crede l'autore del « Genio e Follia »?

A tal punto saremmo ridotti, dopo lo sfolgorante miraggio fattoci balenare dinanzi dai vessillieri del progresso, dai grandi patrioti della pancia piena, sfruttatori spesso impunite del povero popolo turpelinato?

Anche il caso di Marco Tessari è venuto in buon punto a dar ragione al Lombroso, ed io che non sono niente affatto un clericale, nel senso che s'attribuisce alla parola, ma credo, e fermamente credo col Decusset, che il più potente freno alle sue passioni, anzi medicina potentissima per guarirlo, sia la religione di Cristo, vedo non a oppo lontano il tempo in cui...

Ma non finisco, perché già mi avrete ad esuberanza compreso.

E confido, che il Paese, voce libera e franca del giornalismo friulano, non cederà a questo mio sfogo, che forse potrebbe anche essere sottoscritto dal vostro Collaboratore eccentrico, ed al quale anzi mando i miei più cordiali saluti.

Ignorata.

CRONACA CITTADINA

Il comm. Prezzolini.

Nessun Prefetto fu più discusso ed ancor combattuto come il comm. Prezzolini prima ancora che giungesse tra noi.

Ora coi primi atti suoi, egli ha dissipato completamente ogni cattiva prevenzione sul suo conto.

I suoi subordinati si lodano e della sua cortesia congiunta ad uno zelo e ad una intelligenza veramente illuminati, per quanto ha attinenza alle cose d'ufficio. Ed è buono e cortese anche con gli infami, a differenza del suo predecessore, che non era certamente uomo da accaparrarsi l'affetto e la simpatia dei suoi inferiori.

La cittadinanza intera, ha veduto con compiacenza, l'atto suo pronuro e gentile di visitare l'Ospedale, intrattenendosi affabilmente oltreché coi medici ed impiegati di quell'Istituto, cogli ammalati ai quali fu largo di buone e confortevoli parole.

A memoria nostra, di tutti i Prefetti mandati a reggere la nostra Provincia, solo il Carletti ebbe a fare una visita al nostro maggiore Istituto di sanità, ma neppure lui si intratteneva amorevolmente, come fece il comm. Prezzolini, coi poveri indigenti.

Il nuovo Prefetto adunque, oltreché uomo dotato di distinta intelligenza, si è appalesato ancor uomo di cuore, qualità questa assai apprezzabile in un alto funzionario.

E di ciò gli va data lode, mentre speriamo poi, che per le egregie qualità tutte di cui va adornato il comm. Prezzolini, egli non ci sia stato mandato qui, qual Prefetto di passaggio, ma vi rimanga a lungo a vantaggio della nostra Provincia, dove egli, — e se ne sarà accorto fin dalle prime — avrà campo di conoscere il cuore dei friulani, gente, seria, operosa, abborrente per natura, dalle impronticollate, dalle ambasciate, gente di fatti in una parola, e non di chiacchiere vane.

Così anch'egli sarà contento di noi, come noi già lo siamo di lui.

E se egli ci potrà far del bene, come tutto il fa ritenere, noi lo ricambieremo e con la nostra gratitudine e col rispetto non servili, che gli sono dovuti.

P. S. Il comm. Prezzolini, ha compiuto un altro bell'atto degno di nota e di encomio: la visita ch'ei fece venerdì all'Orfanotrofio Tomadini.

Così in pochi giorni ch'egli è tra noi, ha dimostrato più interessamento ed amore per le istituzioni che più onorano la Città nostra, di tutti gli altri Prefetti che lo precedettero.

Perché al Consiglio Comunale si tengono sedute private?

È una domanda che ci siam fatti parecchie volte, senza che mai si affacciassero al pensiero una ragione proprio capitale che giustificasse una tale usanza.

Che cosa è anzitutto il Comune? Un ente che amministra la cosa pubblica, ed è come tale eletto dai cittadini aventi diritto al voto. Da ciò, ci pare, derivar dovrebbe per logica conseguenza, il dovere, da parte di quell'ente, di discutere e di deliberare su qualsivoglia oggetto che ha attinenza alla vita pubblica, e quindi direttamente interessa il pubblico, a porte aperte, col libero intervento di tutti i cittadini.

Le sedute private, si tengono nei casi in cui si tratta di nomine o di conferme di impiegati, di sussidi, di pensioni, a maestri, maestri, etc. Quindi, si dirà, conviene più per l'indole degli oggetti che si trattano, tenerle senza che il pubblico vi assista.

E perché? domandiamo noi. Forse che la conferma degli impiegati, dei maestri, i sussidi, le pensioni che s'accordano o non s'accordano, non si risolvono in fin dei conti in altrettante somme di danaro, o in altrettante tasse, il cui equivalente, vien cavato di tasca ai contribuenti? Ed i contribuenti, ossia i cittadini, perché non debbono aver il diritto di assistere alle discussioni pro e contro che si svolgono in queste sedute, quasi che fossero altrettanti atti della vita pubblica, a cui il pubblico debba rimanere estraneo? Ma allora si stabilisce un privilegio per i soli

consiglieri del Comune, i quali nella loro qualità di amministratori, debbono render conto di ogni loro atto, né debbono in alcun modo sottrarsi al controllo dei loro elettori.

Insomma per noi, ci parvieta usanza quella di continuare a tenere sedute private, perché nulla ci deve essere di privato, per i cittadini, od almeno non dovrebbe esserlo, specialmente in questi tempi di tanto decantato progresso, di tanta decantata libertà. Eppoi l'intervento del pubblico darebbe, direm così, maggior solennità ai deliberati del Consiglio, e soggiungiamo, maggior garanzia di imparzialità, di giustizia.

Ma, come ci diceva un nostro amico, uomo di criterio ed osservatore per eccellenza, le sedute del Consiglio ormai non interessano più il pubblico, che vi interviene di solito in scarso, scarsissimo numero. Sono sedute che si svolgono in mezzo alla indifferenza generale. La Giunta propone, e il Consiglio approva, perché in seno ad esso Consiglio, fu ora più che mai difetto quella opposizione, che senza essere sistematica, giova pur tanto a contribuire, mercé il dibattito delle opinioni, al trionfo della luce, o di quella che chiamasi verità, almeno nei limiti del possibile.

Mancato Pletti, al Consiglio, ci soggiungeva quell'amico, il Consiglio non esercita più alcuna attrattiva, alcun interesse, e perciò il pubblico preferisce, ad una discussione che si tira per le lunghe e finisce col dare lo spolvero alle proposte della Giunta, il rimanersene a casa.

Ma da quest'apatia, esso si ridosterrebbe forse un po', se cessasse finalmente l'uso delle cosiddette sedute private. E se le sedute, sempre tenute pubbliche, qualsiasi siano gli argomenti da trattarsi, fossero tenute anziché di giorno, di notte. Di giorno, la gente deve lavorare, e quindi il tempo le manca, per potere intervenire a Palazzo. E così, all'infuori di ben pochi sfaccendati, e dei repartieri dei giornali, che poveracci si divertono un mondo a star lì delle ore per fare delle annotazioni, pel resoconto dei domini, l'aula delle sedute consigliari rimane quasi sempre deserta.

E' ciò è un male, un gran male; maggiore di quel che si pensi. Si cerchi adunque di vivificare l'ambiente, si cerchi il modo di avvivare un po' più il pubblico, che in fin dei conti è sempre il buon Piatalone che paga tutto, ad ogni atto, dal Comune, di quel Comune che presso tutti i popoli veramente educati a libertà, costituisce uno dei caposaldi del retto funzionamento amministrativo. Il Comune è tutto nella vita di un popolo, anzi è la stessa sua vita. Eppure, è tutto quanto più si trascuri tra noi, e lo diciamo subito, per massima nostra colpa, dal momento che non ci curiamo affatto o ben poco, di ciò che dovrebbe riguardarci più da vicino.

Ma l'argomento ci tirebbe troppo in lungo per un *entréfillet* di cronaca, e ci sarà data più di un'occasione di ritornarci su ancora.

L'utilizzazione delle forze idrauliche del torrente Cellina al Consiglio provinciale.

In attesa di ritornare, con nostra maggior comodità, sull'argomento, ci piace intanto rilevare come il Consiglio provinciale, nella sua seduta di lunedì prossimo, sia chiamato a pronunciarsi in merito alla domanda presentata dal dott. Arturo Ellero di Pordenone per ottenere la derivazione, dal torrente Cellina, dell'importante canale industriale ideato dall'ing. L. Salice, e del quale altra volta ci siamo occupati.

Ci si dice che l'argomento darà luogo a seria disputa, inquantoché ritenuti siano posti in giuoco molteplici interessi privati. Noi però confidiamo nella serenità del consenso provinciale e ci attendiamo un giudizio del tutto spassionato.

Trattandosi poi di argomento connesso alla prosperità industriale della nostra provincia, non mancheremo di assistere alla discussione per darne un largo sunto nel prossimo numero.

Società Operaia.

La Direzione della Società Operaia Generale di M. S. deliberò di invitare tutti i soci che versano in un debito superiore di 4 mesi, a regolare le rispettive partite, e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre 12 mesi nelle contribuzioni, scioché si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte al loro debito.

Determinò pure che la radiazione dei soci, in arretrato di più di dodici mensilità nei contributi, debba effettuarsi il 1° gennaio 1898, ed il tempo utile per la regolarizzazione, viene stabilito col giorno 10 gennaio.

Tassa sui velocipedi.

A partire dal 1° gennaio 1898, verrà imposta una tassa annuale sui velocipedi.

La tassa è di lire 10 per i velocipedi da una persona, di lire 15 per quelli da più persone, di lire 20 per le macchine o apparecchi assimilabili ai velocipedi messi in moto con motore meccanico.

Teatro Minerva.

Questa sera, la Compagnia di canto e prosa del cav. Onagni darà due brillanti commedie e il vaudeville *Café Chantant*. Domani, domenica, ultima rappresentazione.

Dal 14 al 22, in questo Teatro, la Compagnia di operette Berardi, favorevolmente nota al pubblico nostro, darà un corso di rappresentazioni.

Programma

dei pezzi che la banda del reggimento Cavalleria Saluzzo (12°) eseguirà domani dalle ore 15 alle 16 e mezza sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Oingia de' Botti » Ponchielli
2. Mazurka « Chiarina » Pessio
3. Cantone sull'operetta « La Mascotte » Andran
4. Atto primo nell'opera « Il Trovatore » Verdi
5. Ballo « La Fée des Poupées » Bayer
6. Polka « Orgia » Keller

Il lavoro dei fanciulli e delle ragazze

Nel n. 92 del Paese, prendendo argomento delle deliberazioni del Congresso internazionale di Zurigo, parlai del riposo festivo; ora intratterò i benevoli lettori su questo importante argomento.

I capitalisti non ebbero mai scrupolo di sfruttare i fanciulli e le ragazze, epperò si videro e si vedono tuttora deboli esistenze sottoposte a lungo e faticoso lavoro, superiore alle loro forze, perché non ancora sviluppate fisicamente né intellettualmente.

Né di ciò si devono incolpare i babbì e le mamme che fanno ressa alle porte di fabbriche ed officine pur di trovare un posto qualsiasi per i loro figliuoli. I genitori, si sa, sono costretti dalla miseria ad asservire quei fanciulli, pregiudicando così inconsciamente la salute e l'avvenire di essi per poche monete alla settimana, che possono sfamarli un'ora o tutt'al più un giorno.

Una voce autorevole e competente — quella degli igienisti — sorse già da tempo in difesa di queste reclute inesperte di infelici che per l'esauriente lavoro, perdono nell'aprile della vita gran parte di quel vigore e sorriso che caratterizzano l'età dei sogni e della spensieratezza. E furono gli igienisti i primi a condannare l'usanza di impiegare nelle officine e nelle industrie ragazzi troppo teneri e deboli; furono gli igienisti che suggerirono, una limitazione sulla età e sul lavoro dei ragazzi, onde assicurare un'esistenza sana e vigorosa alla generazione che sorge.

Questa voce della scienza, inascoltata da non pochi governi e parlamenti, fu sentita e presa in considerazione da lavoratori e sodalizi operai.

In Italia, p. e., l'Associazione compositori tipografi, iniziava pratiche per promuovere un'agitazione legale onde propugnare una speciale legge regolante l'ammissione dei fanciulli nelle officine, e nell'11 marzo 1877 in un'assemblea generale, alla quale intervennero i delegati di oltre 60 Società operaie rappresentanti più di 12,000 lavoratori, si discusse e si approvò un ordine del giorno affinché « il Parlamento sancisca una legge che faccia cessare l'abuso che si commette da privati industriali ammettendo nelle officine deboli ragazzi ed obbligandoli a fatiche eccessive, e specialmente della facilità con cui si impiegano teneri giovanetti nell'esercizio di industria nociva alla salute ».

Così fu fatto in quella volta. È vero che per molti anni il governo italiano fece orecchie da mercante e s'infischio di quell'agitazione operaia che ridonda ad onore dei tipografi italiani; però nel 1886 il nostro Parlamento votò una legge meschina che stabiliva l'età minima dei fanciulli da impiegarsi nelle fabbriche a 9 anni, mentre in Spagna questo limite è portato a 10,

ed in Russia, fino dal 1882, vi è la legge che fissa questo limite d'età a 12 (dico dodici!).

Sebbene i confronti siano sempre odiosi, tuttavia appare troppo evidente come paesi che si chiamano dispotici e antiliberali abbiano pensato a tutelare la salute dei fanciulli prima e meglio di quanto abbia pensato finora l'Italia!

Sul lavoro delle ragazze e dei fanciulli il Congresso internazionale di Zurigo approvò di fissare il limite minimo d'età (che secondo il relatore dovrebbe essere a 14 anni) per le ragazze e fanciulli da occuparsi nelle fabbriche, proibendo assolutamente a loro il lavoro notturno e supplementare, nonché qualunque impiego nelle industrie nocive alla salute.

Un tal voto è per se stesso troppo eloquente, poiché vuol dire che le aspirazioni, le preferenze ed i bisogni sono ovunque comuni e sentiti da quanti lavorano.

Col limite d'età a 14 anni, il fanciullo può non solo applicarsi al lavoro e scegliere il mestiere che è di sua vocazione e più adatto alle proprie forze muscolari, ma egli potrà essere in grado anche d'iniziare la carriera di lavoratore con la munita quanto preparata e fornita di quelle utili cognizioni che ben si possono acquistare nei primi otto anni di scuola. E questi fanciulli, non più digiuni d'istruzione, potranno tosto occupare il posto che loro spetta nel movimento operaio, né saranno essi, com'è tanti ve ne sono oggi, all'oscuro di tutto.

Non tutti i fanciulli, è vero, potranno frequentare la scuola fino al 14° anno di età, per le misere condizioni in cui versano i proletari; però un'altra legge speciale dovrà obbligargli provvedendo loro i mezzi di frequentarla. E noi italiani non abbiamo che tirar fuori la polverosa legge sull'istruzione obbligatoria, che governa ed amministrazioni pubbliche hanno sempre dimenticato, ma che noi dobbiamo reclamare affinché essa legge venga messa in vigore con quella larghezza di criteri conformi al desiderio dei lavoratori ed alle attuali esigenze sociali.

E davvero non so come il Congresso di Zurigo non si sia occupato dell'istruzione obbligatoria, giacché « l'istruzione è legata intimamente alla questione sociale ».

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino est. dal 6 al 11 dicembre 1897

Nascite	
Nati vivi maschi	21
" morti	1
Esposti	—
Totale N. 42	

Morti a domicilio.

Luigi Pizzaniglio di Gio, Batt. di giorni 8 — Colostino Del Fabbro di Giuseppe di giorni 27 — Teresa Lodolo di Francesco d'anni 1 — Luigi Monesutti fu Francesco d'anni 61 rivendagliolo — Otello Lang di Antonio di mesi 5 — Ettore Florian di Nicolò di mesi 1 — Giovanni Zilli di Francesco di anni 2 — Caterina Urbani-Morotti fu Antonio d'anni 78 casalinga — Luigi Zilli di Antonio di giorni 13.

Morti nell' Ospedale civile.

Rosa Beltramo-Fridatti fu Francesco d'anni 71 contadina — Angelo Molotti di Vincenzo d'anni 44 agricoltore — Giovanni D'Agaro di Natale di anni 90 bracciante. Totale n. 12 dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Edoardo Campana conduttore di tranvia con Pasqua Minuzzo serva.

Pubblicazioni di matrimonio.

Eugenio Fabris toritore con Maria Quartini sotsuola — G. B. Angeli operaio di forriere con Luigia Zucchiatti sotsuola — Giulio Polley ingegnere con Adele Prozio agiata — Giuseppe Spagnolo agricoltore con Susanna Biondardi casalinga — Angelo Eustachio oste con Anna De Monte ostessa.

GRUPPO ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice). Estrazione di Venezia dal 11 dicembre 1897

22 10 64 25 15

FABBRICA PANE di ENRICO CAUCIHI

UDINE — VIA VILLALPA N. 20 — UDINE
Questa nuova fabbrica di pane francese a domicilio un eccellente pane di prima qualità a peso buono.
Lavorazione ottima avendo alle sue dipendenze provetti lavoratori.
Non si accorda sconto alcuno ai rivenditori.
Specialità bisotti (Storti alla Vaniglia) per osterie.

CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI

con sede in Torino - Via Platone Mica, 86

Ognuno con una sola quota di L. 1.15 al mese, dopo venti anni verrà sempre a percepire una media annuale di pensione superiore alla somma totale versata nel ventennio, o versando due, tre, quattro, cinque quote, può formarsi una pensione doppia, tripla, quadrupla o quintupla.

Al 31 ottobre 1897 contava già 81,201 soci, per quote 111,959 con un capitale di L. 1,870,141,70 inamovibili, convertito in Rend. Non depositato alla Banca d'Italia.
La Cassa Depositi e Prestiti fu la cassiera.
Si distribuiscono programmi-statuti gratis.

Rappresentante ufficiale in Udine GIUSEPPE CESCHUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, librai.

G. FERRUCCI - UDINE

Orologerie - Oreficerie - Gioie

OROLOGI D'ARGENTO DA L. 12 A L. 100
OROLOGI DI NIKEL DA L. 6 A L. 30



Unico Deposito per il Friuli della Casa Eug. Bornand & C. St. Croix premiata all'Esposizione di Ginevra

LIBERO GRASSI

Manifatture - Sartoria

Via P. Canciani - UDINE - e Via Rialto
ASSORTIMENTI
Drapperie nazionali ed estere, drappi, stoffe, articoli novità per signora, ecc.

VESTITI confezionati e da confezionare su misura
PREZZI

convenientissimi e confezione accurata.
Vestiti completi di lana garantita confezionati su misura
Lire 20.

Impermeabili - Brevettati di pura lana naturale, igienici, eleganti, senza granaia da L. 22 in più.

Maglie igieniche pura lana, alla napoletana ed al castrame. Raccomandate dalle primarie autorità mediche.

NEGOZIO E LABORATORIO

d'Oreficerie, Argenterie ed Incisioni

QUINTINO CONTI

UDINE - Via Paolo Canciani, 21 - UDINE
(Rimpetto il caffè del Moro)

In questo negozio trovati un grande assortimento di articoli d'oreficeria ed argenteria cioè: posateria da tavola, candelieri, tazze, servizi da caffè, porta fiori, porti salivette, necessaries per scioriva, giugilli per bambini, ecc. ecc.

Articoli per regalo.

Si eseguisce qualunque lavoro d'oreficeria — riparazioni d'ogni genere — timbri al inchiestro ed a cordacca — iniziali o monogrammi su qualsiasi oggetto o disegno.

Oro ed argento fino garantito.

PREZZI MITISSIMI

NEGOZIO CAPPELLI

FRANCESCO D'AGOSTINO

succ. a R. Capoferri

UDINE - Via Cavone, 8 - UDINE

Questo negozio è fornito d'uno svariatissimo assortimento di cappelli delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, d'assoluta novità.

In questi giorni arrivano i cappelli delle privilegiate marche Valenza, Bisosti e G. Fratelli Albertini di Inna, Bossi di Londra e Fabbrica Borsalino.

Esclusiva vendita per Udine dei famosi cappelli R. W. Palmer and Co. London.

Non si teme concorrenza alcuna né per la qualità, né per i prezzi.

FRANCESCO MINISENI

SBALORDITE!...

Allo scopo di meglio corrispondere alle ripetute prove di ammirazione che raccolgono ovunque i nostri magnifici lavori, abbiamo da oggi iniziata la lavorazione di un tipo extra dei nostri

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

che, trattati con effetto di luce tutto speciale e ricavati anche da vecchio o mal conservate fotografie, mettiamo in commercio completi di elegante passe-partout filettato oro ed inquadrate in

ricchissima cornice di legno dorata.

Questi nostri ingrandimenti rassomigliantissimi al naturale ed assolutamente inalterabili, costano sole

LIRE 8,75

formano un quadro smagliantissimo, (trentacinque volte più grande d'uno dei soliti ritratti formato visita) e grazie alla loro perfetta esecuzione ed all'intrinseco loro valore costituiscono il più

SPLENDIDO REGALO

per qualsiasi ricorrenza di Nozze, Onomastici, Compleanni, Strenne, ecc. ecc. (Rimettere l'importo assieme alla fotografia che si ritorna intatta aggiungendo Lit. 1,50 per chi desidera il quadro franco di porto e d'imbullaggio).

UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO Via S. Lorenzo 21, Piano 2° GENOVA

GLORIA

LIQUORE STOMACICO-RICOSTITUENTE da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in Fagnua ed in Udine presso la Farmacia Masoli.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO**, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, chiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno la domanda principale che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di L. 5. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** Via Roma N. 2 - Bologna.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10. —
O. 6.05	11.30	O. 10.50	15.21
D. 11.25	14.15	D. 14.10	19.55
O. 13.20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23. —	O. 22.20	3.01
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17. —	19.38
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	20.33	O. 21.27	22.05
Da Casarsa	a Sillimh.	Da Sillimh.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —
O. 18.44	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 16.44	17.10	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22
Da Udine	a Pontebb.	Da Pontebb.	a Udine
O. 5.50	6.55	O. 6.10	7. —
D. 7.55	9.55	D. 8.29	10. —
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.00
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.10
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8. —	10.37	M. 20.45	1.31
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9. —	12.55
M. 8.15	7.30	O. 16.40	19.55
Da San Giorgio	a Corvignano	a Trieste	
8.18	6.30	8.35	
8.55	9.10	11.20	
14.20	14.40	17.10	
Da Trieste	a Corvignano	a San Giorgio	
5.50	8.25	8.40	
9. —	11.40	12. —	
12.50	17. —	17.30	

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
8.40	10. —	7.20	8.35
11.40	13. —	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
17.45	19.05	17.30	18.45

Stabilimento Bacologico LUIGI PASQUALIS FU GIUSEPPE Vittorio (Veneto)

Atta mia Spett. Clientela,

Il baco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stadi di sua vita, supera tutto le vicissitudini atmosferiche, e vincoendo possibili contagi, giunge felicemente al bozzolo.

Un seme perfetto è garanzia quindi di sicuro raccolto. — Però, anche semi di dubbia provenienza danno risultati soddisfacenti, tantoché al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Guai però all'incerto allevatore di questo seme, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco. Il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici e si persisterà a piropo spesso che la questione del buon mercato è questione da escludersi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confazionistica, la quale per prova, dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.

Da circa un decennio, le annate si susseguono molto piovose all'allevamento del filagallo, e perciò le buone qualità di seme non potranno emergere che in piccola quantità sulle dubbie. Ma se vicissitudini atmosferiche turbassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buona fama continuerebbero nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri dovché: il baco di origine debole è lento nel suo sviluppo, non supera le germinazioni atmosferiche, incontra possibili contagi e difficilmente giunge al bozzolo.

Al rinvio pertanto alla mia Spettabile Clientela mettendole sull'avviso perché sia guardinga nel procurarsi il seme, rammentandole che la confusione di primo incrocio cellulare, con selezioni replicate con controllo microscopico è lavoro delicato, paziente e costoso, e che la onerosa produzione accoppiata al buon mercato, appiava di nell'industria serica e compromette l'interesse dell'allevatore. Dico ciò per lunga esperienza, instigandomi che possa scrivere di regola almeno per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giuseppa

Rappresentato in Udine dai F.lli Giracchini Agenti delle Assicurazioni generali di Venezia.

Si assumono in 3° e 4° pagina **INSERZIONI** a prezzi di tutta convenienza

BOTTIGLIERIA ITALICO PIVA FIASCHETTERIA
Udine, via Mercerie 2

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di **FRANCESCO MINISINI**

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.

Acque minerali e specialità nazionali ed estere.

Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.

Ammianto in cartoni, corda e filo.

Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.

Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.

Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.

Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.

Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie. Deposito candele di cera.

Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.

Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABBARBO